



# SIMPOSIO INTERNATIONAL INTERNAZIONALE SYMPOSIUM DI SCULTURA OF SCULPTURE

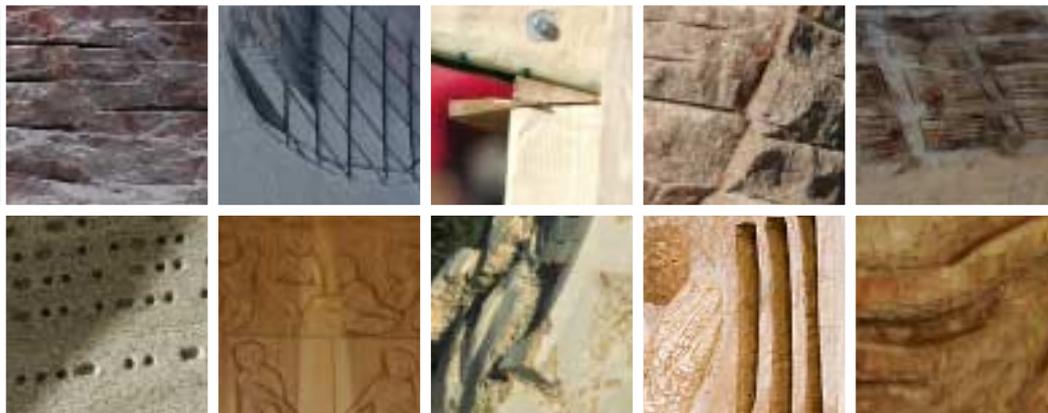
SU PIETRA E LEGNO DEL TRENINO - ON STONES AND WOOD OF TRENTINO

PARCO TRE CASTAGNI Pergine Valsugana (TN) - Italia 9 - 23 settembre 2007



## MEMORIE DI AMNESIE





La presente pubblicazione è edita a completamento del “Simposio internazionale di scultura su pietra e legno del Trentino” tenutosi a Pergine Valsugana (TN) al Parco Tre Castagni dal 9 al 23 settembre 2007.

Coordinamento e cura editoriale: Paolo Vivian, Mariano Pezzè

Foto di Adelio Da Ronch, Luca Crammerstetter, Danilo Chiesa e Mariano Pezzè

Si ringraziano quanti, a vario titolo, hanno contribuito all’iniziativa, in particolare:

Regione Autonoma Trentino Alto Adige-Südtirol, Azienda Provinciale Servizi Sanitari Alta Valsugana, Stile sas Pietre del Trentino, Bonvecchio lavorazione del legno, Dorigoni S.p.a, ExOp, Gruppo Fotoamatori Pergine, Cantiere comunale di Pergine Valsugana, Pro Loco Valle dei Mocheni, Pergine Insieme, Mariano Gianotti, Maurizio Oss, Graziella Anesin, Marco Tomasini, Alessandro Giovannini, Simone Turra, Roberto Nones, Luciano Olzer, Dora Doncheva, Andrea Braido, Fabrizio Dalprà, Sabrina Dorigoni, Jarka Prasek, Giuliana Campestrin, Luigi Pedrotti, Marco Osler, Denis Fontanari, Luca Lunelli, Michele Lanzingher, Tomaselli Flavio, Gabriele Buselli, Punto verde di Xausa, Paolo Zoni e Quercia graniti

i ristoranti di “a tavola con gli artisti”:

Pizzeria al Cavalletto, Ristorante le Bistrot, Ristorante al Ponte, Ristorante al Castello, Ristorante al Moro di Pergine Valsugana, Ristorante da Ciolda al Valcanover, Ristorante el Filò di Sternigo al Lago-Baselga di Pinè, Ristorante Boivin di Levico Terme, Ristorante Hotel America di Trento

© Comune di Pergine Valsugana, 2008

Tutti i diritti sono riservati, non è consentita la riproduzione con qualsivoglia mezzo dell’apparato iconografico

Publistampa Arti Grafiche

carta patinata ecologica da foreste ambientalmente certificate con sistema FSC, credit material



## Memorie di Amnesie

### MEMORIE DI AMNESIE

Il cielo sopra questo parco è stata l'amnesia  
rinchiuso assieme a certe anime passate.  
Un cielo senza spazio  
un ritaglio applicato sopra un luogo ignoto.  
Sopra un parco amnesia.

Come risollevare un dolore umano verso il cielo  
come svolgere la propria anima chiusa  
ai lati da muri e di sopra da un cielo dimenticato.  
E come aprire d'altronde le anime dei cieli liberi  
a questa amnesia contaminante.

E come giungere ad unire le amnesie proprie  
e d'altri alla vita.

Quali memorie allora ricordare  
se non quelle delle vite singolari.  
Per non dimenticarle  
come allora sempre.

G. A.

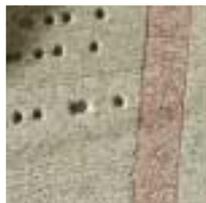


**“Memorie di Amnesie”** era il tema, e così ora è chiamata la serie di opere che sono state realizzate in questo Simposio Internazionale di Scultura. Il primo Simposio di Scultura su Pietra e Legno ad aver avuto luogo in Trentino. È stato un evento in sé, che ha vivificato, nel suo attuarsi, una delle più antiche forme d’arte, utilizzando pietre e legni del nostro territorio, in uno scambio di sensibilità artistiche anche interculturale. Il luogo tuttavia scelto come sfondo a questo evento è un luogo forte, che balza in primo piano, tutt’altro che neutro. Il Parco dell’ex Ospedale Psichiatrico è un luogo ora in transizione, toccato da una corrente trasformativa, intervenuta con la sua stessa apertura all’esterno. Ma per molto tempo questo parco è corso parallelo alla cittadina, escluso, insieme alle persone che lo abitavano. Amnesia il parco, rispetto al suo territorio, amnesie le vite al suo interno, rispetto al fuori. Amnesia qui intesa, indica dimenticanza, oblio, di qualcosa che c’è, ma non si ricorda, quindi non c’è. È in realtà in corso un recupero della memoria storica, depositata nella memoria

delle architetture degli edifici, e di quella delle storie minime delle vite quotidiane confinata nei meandri degli archivi. Ma accanto alla memoria storica, l’uso della forma artistica ha forse aperto alla possibilità di condensare in statue una memoria simbolica delle emozioni che hanno abitato questo parco, denso di vite che hanno scandagliato i confini dell’esistenza psichica ed emotiva umana. Un’operazione di memoria e di riscatto nella coscienza che le amnesie in fondo sono anche tutte quelle quote di inspiegabile, di dolore, di distorsione, di abbandono, che ognuno di noi tenta di estromettere dalla propria vita. Il tema di questo Simposio ha voluto orientarsi al rinnovamento di ciò che è superato e ha valore come testimonianza della nostra storia, nella consapevolezza dell’alternanza delle vicende umane ed individuali, ma nella tensione verso un futuro aperto a nuove possibilità, che non escludano la vita nella sua forma più piena.

*Graziella Anesin*





## Saluto dell'Amministrazione

*Il futuro appartiene a chi ha la memoria più lunga  
(F. W. Nietzsche).*

“Memorie di amnesie”: è stato questo il motivo conduttore del primo simposio di scultura che ha visto confrontarsi a Pergine Valsugana dieci artisti di fama internazionale sul tema della follia, all'interno di una struttura un tempo chiusa, una sorta di cittadella parallela alla normalità del borgo, scelto fin dal 1878 come sede di uno dei più affollati istituti per malati di mente. Ecco allora il Parco Tre Castagni, sede dell'ex Manicomio provinciale tirolese, trasformarsi per due settimane in uno

spazio dell'estro creativo, dove la materia prende le forme del sentimento per non dissolversi tra le pieghe della memoria, ma rimanere a ricordo di una condizione di sofferenza e disagio, per altro comune all'uomo di ogni epoca, che per una sorta di amnesia, si tende ad obliare per autodifesa, per pudore, per rispetto del dolore umano, per timore di un male ancora oggi in parte oscuro e sfuggente. Le sculture prodotte dal vivo e sul posto dagli artisti, hanno cercato di esprimere, di interpretare, di fissare



nel legno e nella pietra sentimenti ed emozioni con spirito libero, non influenzato da graduatorie di merito, all'interno di uno spazio cittadino ora aperto al pubblico, libero da cancelli e grate, da condizionamenti e preconetti della mente. Il "recinto" dei matti si è trasformato in salotto all'aperto della città dove disquisire di arte e di cultura, è divenuto punto di aggregazione, spazio ludico e creativo, non più luogo di anime perse e perdenti, inquisite dai fantasmi della mente e del pregiudizio.

Il simposio ha voluto porsi come momento di dialogo informale tra uomini e donne di diverse nazionalità, lingue e culture, di condivisione di esperienze e di tecniche, di intrattenimento a vari livelli, certi che da questo banchetto ideale ciascuno è riuscito a portare via

sapori e profumi, conservandone memoria. Qualcosa sicuramente è rimasto nel Parco Tre Castagni: dieci sculture di notevole pregio e risalto estetico arredano il parco pubblico e altri spazi cittadini, valorizzando gli elementi naturali del legno e della pietra locale in perfetta armonia con il paesaggio circostante.

Considerata la portata e il significato dell'iniziativa risulta doveroso rinnovare un sentito ringraziamento a tutti coloro che in diverse forme si sono adoperati per la sua migliore riuscita, le strutture ricettive che hanno accolto artisti e visitatori e quanti con la loro presenza hanno dato un soffio di vita pulsante all'iniziativa.

*Renato Nisco*

Assessore alla Promozione culturale

*Renato Anderle*

Il Sindaco





## Pietra e legno del Trentino, Primo Simposio a Pergine

Il Comune di Pergine Valsugana, di concerto con la Regione Trentino Alto Adige e la Provincia Autonoma di Trento, ha promosso la realizzazione del 1° Simposio di Scultura su Pietra e Legno del Trentino, con tema "Memorie di Amnesie" a ricordo del luogo, ex ospedale psichiatrico ora aperto al pubblico, dove si è tenuto il concorso. Allorquando sono stato interpellato dall'animatore artistico **Paolo Vivian**, ho risposto con entusiasmo, ritenendo che, al di là della valenza artistica, l'occasione fosse un mezzo idoneo per valorizzare l'immagine del legno e della pietra trentina e di tutti i suoi derivati. A metà percorso del lavoro degli artisti, si è ritenuto di organizzare una tavola rotonda dal titolo "Pietra e Legno nell'arte e nel paesaggio Trentino" tenuta presso il "Parco Tre Castagni" e coordinata dallo scrivente.

Numerosi gli ospiti che sono intervenuti: *Renato Tessadri*, Assessore all'Organizzazione e Comunicazione del Comune di Pergine Valsugana oltre ai saluti di rito, ha espresso tutto il suo personale apprezzamento e quello dell'Amministrazione per la felice iniziativa.

*Aldo Colonnetti*, un filosofo - come si definisce - prestato al mercato, che in termini tanto semplici quanto dotti, ci ha parlato dei rapporti fra uomo, materie prime, lavoro ed oggetti costruiti.

*Paolo Baldessari*, dello Studio Baldessari e Baldessari di Rovereto che, partendo dalla disponibilità di pietre e



legno in Trentino, ci ha non solo ragguagliati sulle caratteristiche, ma anche sul loro possibile uso nell'arte e nei prodotti disegnati dagli specialisti.

*Mario Bertolini* ha poi edotto i presenti circa la geologia del territorio provinciale, illustrando in particolare i giacimenti coltivabili e pure quelli non usufruibili per impedimenti amministrativi. *Alberto Pagnacco*, direttore della segheria della Magnifica Comunità di Fiemme, ci ha parlato, con grandissima competenza ed altrettanta passione, delle possibilità di produzione di legname dei boschi trentini, delle principali caratteristiche del legno e dei possibili usi.

*Simone Turra*, scultore di Fiera di Primiero, con grande trasporto e parole appropriate, ci ha resi partecipi dei sentimenti che lui prova “a metter mano” a pietra e legno. Ci ha commosso e per un attimo ci pareva di esser tutti scultori. *Emanuela Schir*, architetto, ha infine prospettato soluzioni intelligenti volte alla ricostruzione di situazioni compromesse e all'utilizzo di altre allo stato in cui si trovano. Tutti gli interventi, collegati in maniera armonica, l'uno all'altro, hanno offerto ai presenti la possibilità di poter fruire di una “panoramica” su pietra e legno del Trentino.

L'uso della pietra in Trentino risale alla preistoria, cosicché nei millenni è venuta a consolidarsi una particolare bravura nell'estrazione, ed una altrettanta abilità nella sua lavorazione, che da sempre ha assunto anche valenze artistiche.

Porfidi della val di Cembra, granito grigio dell'Adamello e rosa di Predazzo, marmo rosso, verde e bianco di Trento, multicolori di Castione, rosa e verdi di Terlago, ed innumerevoli altri dalle cromie più variegate, hanno contribuito nei secoli, non solo alla soluzione delle esigenze elementari delle popolazioni del territorio, ma pure al suo consolidamento economico, nonché ad un arricchimento culturale, non da tutti ammesso, ma palesemente visibile in mille situazioni.

Così per il legno, i boschi del Trentino hanno da sempre prodotto, in quanto coltivati, grandi quantità di legname, in certi particolari casi, speciale. Si dice che con taluni abeti della Val di Fiemme si costruissero gli “Stradivari” e con altri, gli alberi delle galere veneziane. Certo è che, da tempi immemorabili, l'uomo trentino ha sempre saputo usare il legno per riscaldarsi, costruire palafitte, case, mobili, suppellettili e tutto quanto gli serviva. Larici, abeti, cirmoli, tigli, aceri, ontani, castagni, ciliegi, noci, ecc. oltre alle necessità primarie sono sempre stati il mezzo per la dimostrazione di raffinate professionalità, per arrivare all'espressione di originali valenze artistiche. Ogni casa custodisce gelosamente una testimonianza. È in un contesto come questo che il Comune di Pergine

Valsugana, cogliendo una felice intuizione di Paolo Vivian, scultore di legno e di pietra, ha voluto offrire il 1° Simposio di Scultura su Pietra e Legno del Trentino. Gli Scultori, di varie nazionalità, che si sono cimentati nella prova, sono stati dieci.

Non ci sono stati vincitori, nella convinzione che ogni partecipante è vincente a priori, se non altro per l'entusiasmo dimostrato nell'accettare di essere coinvolto.

Sono stati altrettanto meritevoli, tanto da essere considerati anch'essi vincitori, gli sponsor, tutti quelli che hanno a vario titolo promosso e preso parte ai lavori ed in particolare quei ristoratori che hanno consentito agli artisti ed ai loro estimatori, di mangiare e parlare assieme, davanti a cibi e vini trentini.

Da ultimo voglio ricordare lo Scultore Simone Turra che ha messo a disposizione le sue opere.

Sono certo che gli studenti delle scuole medie che hanno partecipato ai lavori del Laboratorio di Scultura, organizzato in parallelo al Simposio, hanno avuto un nuovo mezzo per conoscere pietra e legno trentini, nonché una loro eventuale predisposizione per questi materiali. Pietra e legno trentini, questa volta in espressioni artistiche distinte, si sono conosciuti, e quindi potranno offrire in altre occasioni soluzioni combinate. Questi due materiali si arricchiranno a vicenda.

Saremmo grati e contemporaneamente disponibili, a chi vorrà decidere di indire il secondo Simposio di Scultura su Pietra e Legno del Trentino.

Siamo certi che questo tipo di allestimento ha valorizzato tutte le qualità ed essenze dei due diversi materiali contribuendo pure a consolidare quel sentimento di “trentinità” che pare essere la condizione essenziale per il nostro futuro sviluppo.

A chi legge auguro di aver saputo soprattutto apprezzare il lavoro degli Artisti, le opere dei quali resteranno per sempre nel Parco Tre Castagni con il fine di abbellire, ricordare e promuovere questo nostro Trentino.

*Mariano Gianotti*



## ...nel Simposio

Il gigantesco blocco di marmo Giallo di Castione apriva lo spazio del simposio, e con lui voglio aprire il mio diario. Le immagini raccolte dal Gruppo Fotoamatori Pergine che sono la colonna portante del catalogo, ci aiuteranno a riportare a noi le sensazioni di quei giorni. Per chi lo ha vissuto da vicino sarà più facile, per gli altri sarà d'aiuto il dvd realizzato da Luciano Olzer a riportarci i suoni, i ritmi e le azioni di quei giorni. Eccezionale la colonna sonora, tratta dall'ultimo lavoro del nostro grande concittadino Andrea Braidò, il quale grazie alla fraterna amicizia che lo lega a Luciano, ci ha concesso volentieri l'uso della sua musica.

Uno dei compiti di questo catalogo è quello di avvicinare al clima del simposio chi per diversi motivi non ha potuto viverne i momenti. La polvere e il sudore che mascheravano i volti gentili di Raya, Liliya, Flavia e Laetitia, ci dicono di arte attraverso un lavoro di fatica.

In un tempo dove il contemporaneo cerca la via breve – non sempre – sembrerebbe di essere fuori tempo; non è così, la materia ed il lavoro attorno ad un concetto, credo valgano almeno il concetto.

Chi ha avvicinato gli scultori, ci ha parlato o li ha solo osservati in silenzio, rivivrà almeno in parte quei momenti. In quindici giorni di lavoro le sculture in pietra, alcune più di altre, sono state portate ad un buon livello di finitura. I blocchi erano grossi – più del previsto – e la vo-

lontà di rappresentare le diverse varietà presenti in Trentino ha reso interessante ma disomogeneo il procedere dei lavori. A differenza della pietra, il legno non ha presentato grossi problemi e la settimana di lavoro si è rivelata sufficiente per portare a termine i progetti.

Un gran lavoro hanno svolto gli uomini e le macchine del cantiere comunale, a loro va il mio personale ringraziamento. Abbiamo subito anche un temporale che ha distrutto alcuni gazebo, nessuno si è fatto male e alla fine ci siamo goduti uno splendido arcobaleno che sembrava sottolineare l'internazionalità del parco Tre Castagni in quei giorni. I pranzi consumati al parco sono stati apprezzati per la bellezza del luogo e l'abbondante qualità dello chef del Moro.

La solidarietà e l'amicizia fra gli artisti non è cosa scontata e per questo voglio sottolineare il clima di collaborazione reciproca che ha caratterizzato il simposio. La pensione all'Hotel al Ponte è stata confortevole e anche grazie al signor Lucio ha contribuito al buon clima generale.

Il laboratorio di scultura condotto da Roberto Nones, e riservato ai ragazzi delle scuole medie cittadine, ha avuto grande successo e l'augurio è quello di aver stimolato qualche curiosità, o forse, svelato qualche capacità fin lì nascosta in quei ragazzi che domani visitando un museo o una delle tante città d'arte avranno un occhio forse più attento, sicuramente più consapevole.

Anche alcune classi dell'istituto superiore "Curie" sono venute a trovarci in modo spontaneo e per questo ancora più apprezzato. Ricordo una classe del liceo, accompagnata dal prof. Shoefberger che si è intrattenuta con Konrad Risch, in un parlare d'arte in lingua tedesca. Intrecci linguistici e relazionali all'interno di una normale ora di lezione, anche questo è stato il simposio. I problemi non sono mancati, ma sono sempre stati risolti con perizia e fantasia. Inoltre, la presenza quasi giornaliera di Mariano Gianotti e Maurizio Oss con la loro esperienza, mi dava sicurezza.

La tavola rotonda ha portato sul colle molti volti noti dell'economia e amministrazione trentina, oltre ad un folto e vario pubblico. Le cene nei ristoranti che hanno aderito con entusiasmo al programma "...a tavola con gli artisti", sono state un successo sia per l'interesse nei confronti dei piatti proposti, tutti diversi e ben cucinati, sia per i locali anche loro diversi e diversamente accoglienti. In queste occasioni e grazie alla Passat messa a disposizione da Dorigoni ho potuto far visitare agli scultori i più bei posti della nostra zona, dai laghi di Levico Terme e S. Cristoforo fino all'altipiano di Piné e poi giù fino a Trento. Pergine era nel cuore di questi percorsi, e credo

sia entrato nel cuore anche di alcuni di loro. È nata dall'interessamento della signora Teresa dell'hotel America la visita guidata al Museo di scienze naturali di Trento per "...la scimmia nuda". Ringrazio il direttore dr. Michele Lanzingher per la disponibilità.

Le opere di Simone Turra hanno dato nota e senso alle prerogative del simposio: far comprendere la scultura e diffondere il messaggio dell'Arte e il senso del bello.

Il Simposio ha avuto una presenza considerevole sui quotidiani locali e sul web, ma non solo, è stato pubblicato un articolo di due pagine su "Trentino industriale" e una pagina piena sul periodico bulgaro "Cherno more"; non solo ma grazie alla presenza di due scultrici di quel paese si è visto e sentito alla TV e radio Bulgara.

Ringrazio tutti gli scultori per il lavoro, la vicinanza, la comprensione e l'aiuto. Un grazie di cuore inoltre a tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita di questa prima edizione di un simposio, che se troverà la forza di andare avanti potrà diventare un appuntamento importante per la cultura trentina.

*Paolo Vivian*

*Direttore Artistico del Simposio*





## Dentro la pietra e il legno

Il legno e la pietra, materiali scultorei di grande tradizione, con la loro preponderante fisicità si rivelano portatori di preziosi messaggi ideali che riescono a sopportare e difendersi dall'incessante scorrere del tempo che annulla e che azzera i ricordi. Le dieci sculture che sono state realizzate in occasione del primo Simposio Internazionale di scultura su legno e pietra che si è tenuto a Pergine dal 9 al 23 settembre 2007, sono altresì dieci contenitori che si sono riempiti di altrettante interpretazioni attorno al tema "Memorie di amnesie". Svoltosi nel suggestivo parco Tre Castagni, sede dell'ex Manicomio, la tematica si è quindi tutta indirizzata al concetto di follia, termine accanto al quale fanno capolino la sofferenza e il disagio umano. Le mille sfumature della pazzia tutt'oggi si rivelano scomode per la nostra società che si autodefinisce "sana", società che quindi usa l'arma sottile e subdola dell'amnesia per isolare quegli individui che tempo fa venivano separati e rinchiusi in apposite strutture ospedaliere. Le dieci sculture che allietano ora, con la loro portata simbolica, il parco Tre Castagni sono creature di dieci artisti di diverse nazionalità che nonostante il loro differente bagaglio culturale sono pervenuti all'idea comune che il sentimento non va mai gettato nell'oscurità del tempo, perché è quello che ci permette di considerarci realmente vivi.

**Enrique Jorda** "Nuevo principio" è il titolo della scultura che lo spagnolo Enrique Jorda ha realizzato in tiglio. Un

grande busto di donna, dagli occhi dolci e sinceri è intenta a contemplarsi le mani. Le mani ci accompagnano per tutta la vita, ci permettono d'interagire con il prossimo, di fare e di produrre, di sentirci vivi a questo mondo, sono un prolungamento dei nostri desideri e dei nostri affetti. Ma per chi è infermo, disabile e il dolore l'accompagna, è facile che guardi alle sue mani in modo differente, come fossero strumenti che non si è in grado di usare. Ma il vivere nel dolore acuisce la sensibilità delle persone, portandole a considerare ciò a cui gli altri non badano più di tanto, come a un qualcosa d'infinitamente unico. Ogni giorno per loro diventa quindi prezioso, un quotidiano "nuovo inizio", ogni giorno diverso, un regalo incredibile in cui fondamentale diventa il relazionarsi con gli altri.

**Flavia Robalo** Pensare alla follia come a un qualcosa che vive accanto a noi. Uno spirito silenzioso che ci accompagna e che fa da retro della medaglia alla nostra razionale vita quotidiana. L'argentina Flavia Robalo ha colto la follia nel suo lato più misterioso, quello meno definibile e classificabile, perché è a stretto contatto, traendone linfa, con la nostra vita quotidiana. Con "Specchio dell'anima", Robalo ha dato al marmo verdello il compito di simboleggiare senza tante concettualizzazioni, quella zona oscura che sta dietro all'anima di noi tutti e che aleggia nella nostra società. La follia viene così rappresentata come un'ombra inquieta dalle braccia aperte, spigolosa e spi-

nosa perché fatta di cocci, che si diparte da una statua sapientemente abbozzata, solida, anonima e chiusa in sé stessa. Una figura totem sola, racchiusa nella propria solidità, nella quale un'anima disgregata, frammentata e disperata, "urla" in silenzio la propria alienazione.

**Ivan Boneccher** L'artista trentino, con "Scelti ed esclusi", ha dipanato su un pezzo di legno di cirmolo una storia fatta di persone e situazioni. Con uno stile influenzato dall'arte plastica paleocristiana e romanica, il suo altorilievo è una babele a scomparti dal sapore apocalittico, in cui l'uomo è fulcro e vittima di un sistema in cui il potere ecclesiastico e laico mira unicamente all'annullamento della personalità. In una siffatta società, la follia diviene elemento decisivo per selezionare chi ha diritto di prendervi parte, o meno. La nostra società consuma, usa e getta tutto quanto, anche le persone, quelle che ogni giorno sono alle prese con i loro problemi interiori e se non sono coinvolte, come la società esige, con i problemi materiali, vengono tacciate come inutili e isolate; come accade ai piccoli personaggi di Boneccher che solitari vegetano in ambienti claustrofobici.

**Konrad Risch** Freddo e concettuale, il modo di operare del tedesco Risch si consolida con il granito dell'Adamello: una pietra pura e definita come un foglio di carta. Con quattro lisce superfici, Risch scrive e deposita messaggi, avvalendosi dell'uso dell'alfabeto Morse per realizzare "Sms a amnesia"; una scultura che parla da sola perché su di essa vi ha scritto: *"ricordati; ricordati; ricordati; quali memorie allora; ricordare; se non quelle delle; vite."* La pietra diventa quindi supporto contemporaneo che impedisce la perdita di dati, che documenta un'azione perfettamente comunicativa, volta a interagire con il fruitore. Il testo, con la portata mediatica di un sms, riesce a rimanere indelebile nel tempo a dispetto delle metodologie di scrittura applicate ai cellulari. Perfettamente in tema con il simposio, Risch calca sull'importanza del ricordo, di tutto quello che magari riteniamo scomodo e che tendiamo a relegare nel dimenticatoio.

**Laetizia De Bazelaire** Come se si stesse vivendo un sogno ad occhi aperti, la scultura della parigina Laetizia De Ba-

zelaire realizzata per il Simposio ci si presenta colma di mistero e surrealtà. Il legno, in questo specifico caso quello di ciliegio, dalle tonalità naturali chiare, tende ad annullare le volumetrie, la consistenza materica del prodotto risultante. Intitolandola "Confusion", De Bazelaire focalizza il suo lavoro su una mescolanza di simbologie tutte accentrate sulla testa della persona rappresentata. È la testa il fulcro dei nostri pensieri, zona infinita all'interno della quale vaga la nostra psiche, quella che ci fa metaforicamente "volare" con la fantasia come un uccello e quella che a volte resta rinchiusa, come se fosse in una gabbia, soffocata e sofferente perché alienata dalle proprie psicosi. E lo stato interiore, che aleggia nelle pieghe del nostro spirito, immenso bacino dei nostri ricordi e delle nostre sensazioni, può a volte tramutarsi in stato confusionale, quando violento è l'impatto con la sfera sociale.

**Liliya Pobornikova** "Ricordi di amnesie" è il titolo della scultura della bulgara Liliya Pobornikova. Grazie al duplice effetto cromatico del marmo rosso di Trento, la sua semplificazione formale assume un effetto straniante. L'osservatore si trova di fronte a un pannello dalle forme sinuose che falsano la rigidità del materiale di cui è costituito. Un intreccio di tasselli e scanalature percorre la metà superiore della struttura, incroci e collegamenti che simboleggiano la fitta rete nevralgica del nostro cervello, autostrada intricata sulla quale scorrono i nostri pensieri, le nostre sensazioni e dove i ricordi spesso si perdono. All'opposto può capitare di ricordare cose mai accadute, in tal modo le nostre certezze subiscono una destabilizzazione che ci fa perdere contatto con la realtà. Su questo si focalizza la scultura dell'artista bulgara, su quel sottile confine che separa sogno e realtà.

**Maurizio Perron** Il torinese Maurizio Perron ha dato al granito rosa di Predazzo il compito di rappresentare ciò che la scultura di solito tende ad annullare: l'instabilità, la mancanza di equilibrio tra strutture solide. La sua scultura presentata a Pergine sembra farsi sberleffi delle leggi gravitazionali, con la suggestiva illusione di piani posti in perfetto bilico che da un momento all'altro sembrano sul

punto di cadere, dando alla composizione un senso di intensa dinamicità. Titolandola "Equilibrio instabile", Perron si addentra nell'eterno dualismo che gestisce la nostra esistenza. Un dualismo dai confini mai netti, come il bene e il male, il normale e lo strano, la ragione e la fantasia spesso si alimentano a vicenda, influenzandosi reciprocamente. Di conseguenza pazzia e senno sembrano confondersi sempre più, soprattutto se li considera alla luce della nostra società in cui tante azioni si reputano normali e giustificate dall'opinione pubblica, in cui l'omologazione e l'appiattimento celebrale annullano le stranezze dell'estro e della fantasia, preziosi elementi dell'intimità dell'individuo singolo.

**Oscar José Staffora** Spigolosa e minacciosa, la scultura in legno di ontano dell'argentino Staffora si impone allo sguardo dello spettatore per la sua anima da macchina infernale. Appuntita come i soggetti del Guernica di Picasso, al quale l'argentino se ne avvicina anche per quanto riguarda il messaggio sociale, l'opera si intitola "Muro delle illusioni". Due i colori utilizzati: il marrone che rappresenta il muro è una lettura plastica sull'impossibilità di ricordare il passato: un'amnesia che impedisce alle giovani generazioni di accedere ai ricordi a ciò che è successo in Argentina, in cui la dittatura militare, tra torture e omicidi ha annientato la libertà individuale votata alla democrazia. Le superfici verdi della scultura rappresentano invece la speranza di recuperare la memoria, che con la sua forza dirimpante rompe il muro d'omertà. È importante quindi recuperare la memoria del passato, esserne consapevoli, anche per costruire un futuro migliore all'insegna della pace e dell'uguaglianza.

**Paolo Vivian** Art director dell'evento, il trentino Paolo Vivian ha preferito il durissimo porfido per opporsi a quello stato apatico dettato dall'amnesia. Come in tutte le sue sculture, caratterizzate da forme semplici e tendenti alla verticalità, anche in "Memoria...per l'amnesia", la scultura realizzata per il Simposio, emerge perentoria l'idea di totem, di quell'arcaico strumento di connessione tra terra e infinito, tra materialità e idealità, che Vivian usa ar-

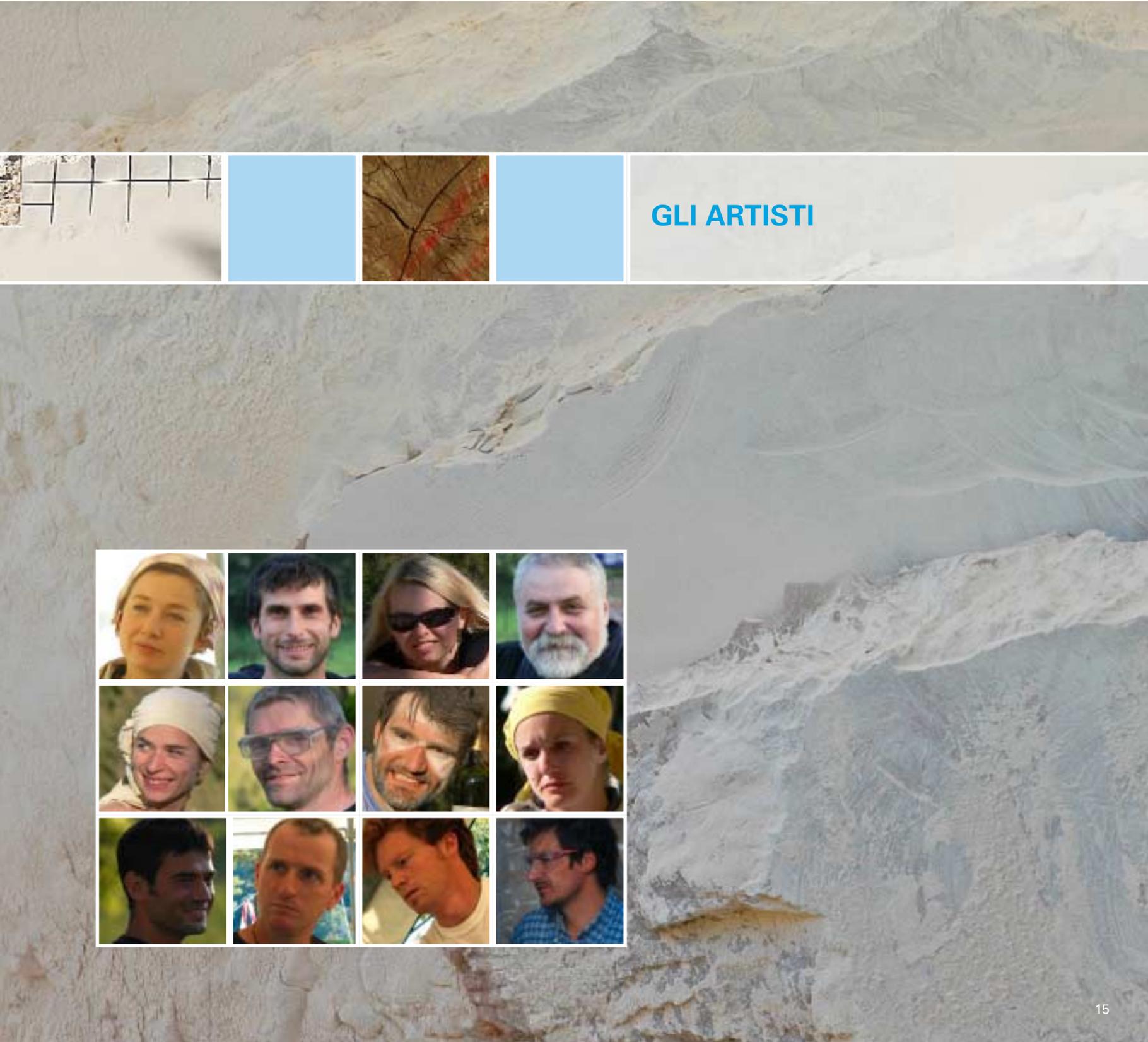


ricchire con inserti che chiama memorie, tasselli che rappresentano i nostri stati d'animo, le nostre emozioni, il nostro intelletto e che testimoniano il nostro essere "realmente" vivi a questo mondo. La sua è una scultura che necessita dell'interazione dello spettatore, il quale, seduto su una di queste memorie, retaggio di quei tasselli cui abbiamo accennato e detentore esclusivo delle stesse, punta lo sguardo attraverso il foro posto nella parte superiore della scultura, un'apertura verso l'infinito, che rompe la barriera rocciosa dell'oblio che annebbia la camera segreta dei nostri ricordi.

**Raya Georgieva** I mille riflessi del marmo rosa di Terlago hanno dato corpo alla scultura della bulgara Raya Georgieva. Un mono-blocco solido dal titolo "Il ricordo dell'amnesia" che acquista dinamicità e leggerezza a poco a poco che lo si guarda con più attenzione. Da una massa informe chiusa e cieca si creano dei viluppi vivaci, dei pieni che si alternano ai vuoti, dando sollievo al nostro sguardo e al nostro animo. Questa zona più dinamica simboleggia inequivocabilmente uno squarcio nello stolto e cieco territorio dell'amnesia, dal quale affiora, pieno di luce e chiarezza, il ricordo che, anche se brutto e doloroso, ci rende partecipanti attivi allo scorrere della vita.

*Marco Tomasini*





## GLI ARTISTI





## ENRIQUE JORDA CALATAYUD

### NUEVO PRINCIPIO

Representa a una persona  
que en un acto reflexivo observa  
sus propias manos:  
en ellas ve capacidades, también limitaciones.  
La escultura està dedicada en especial  
a los que la enfermedad,  
la discapacidad o la dolencia les hace valorar  
sus posibilidades  
aferrándose así a una vida en la que cada día  
es un «nuevo principio».











## FLAVIA ROBALO

### ESPEJO DEL ALMA

Representa la locura  
como la sombra de cada uno de nosotros.  
Nos acompaña y a veces se nos manifiesta  
en contra.  
A veces nos sigue o nos da la espalda.  
Tantas veces la olvidamos  
o la proyectamos a los otros o la encerramos lejos.  
Quisiera pensar la locura como reflejo del alma,  
de nosotros humanos y de la sociedad.

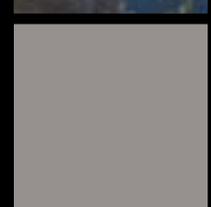
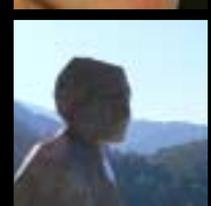
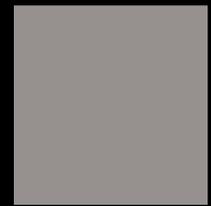
F. R.



### SPECCHIO DELL'ANIMA

...rappresentazione della follia  
come l'ombra di ognuno di noi.  
Essa ci accompagna e talvolta si manifesta,  
venendoci contro.  
Alle volte ci perseguita, o ci gira le spalle.  
Tante volte la dimentichiamo,  
la segreghiamo agli altri o la rinchiudiamo lontano.  
Vorrei pensare alla follia come riflesso dell'anima,  
di noi umani e della società.

F. R.











## IVAN BONECCHER

### SELECTED AND EXCLUDED

It is the figured representation of the numerous risks of annulment of the personality.

A narrow run that insinuates him dangerously in the different situations.

I. B.

### SCELTI ED ESCLUSI

È la rappresentazione figurata dei numerosi rischi di annullamento della personalità.

Un percorso stretto che si insinua pericolosamente nelle diverse situazioni.

I. B.











# KONRAD RISCH

## SMS A AMNESIA

ricordati

ricordati

ricordati

quali memorie allora

ricordare

se non quelle delle

vite

K. R.











## LAETITIA DE BAZELAIRE

### LA MÉMOIRE CONFUSE

Il s'agit d'une oeuvre anthropomorphe et mystérieuse réalisée sur le thème de "l'amnésie". Le personnage est représenté la main sur le visage en forme de "maison-prison": image d'une grande confusion et distorsion mentale. C'est une métaphore que j'ai voulu inscrire dans le parc de l'hôpital de Pergine pour évoquer ce qu'est la

mémoire lorsqu'elle se trouve anéantie. Le personnage est prisonnier à l'intérieur de lui-même, et de ce fait séparer de la réalité, mais l'oiseau qu'il tient à l'extérieur de la maison-cage est aussi symbolique de l'espérance d'une délivrance possible... mais le mémoire étant disloquée, qu'en est-il exactement de la réalité?, se sent-on plus libre lorsque l'on ne se souviens plus ou

prisonnier par l'absence de se souvenir? car tout n'est plus qu'un continuel déplacement non vers l'extérieur, mais bien vers l'intérieur du personnage!  
Cet oeuvre doit poser aux autres d'incessantes questions et ne jamais donner de réponse!

*Laetitia*











## LILIYA POBORNIKOVA

### MEMORIES OF AMNESIAS

Inspired by crossroads and connections in our brain...sometimes we remember things, that never happen...and sometimes we miss information from the reality. Where is the line between reality and dreams?

Our mind is endless universe, difficult for understanding.

L. P.

### RICORDI DI AMNESIE

Ispirata dagli incroci e dai collegamenti nel nostro cervello... qualche volta noi ricordiamo cose mai accadute... e qualche volta perdiamo informazioni dalla realtà. Dove è la linea tra sogno e realtà ?

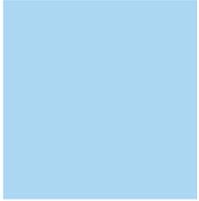
La nostra mente è un universo senza fine, difficile da capire.

L. P.







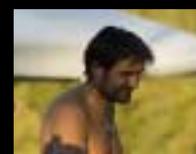




## MAURIZIO PERRON

### EQUILIBRIO INSTABILE

....equilibrio instabile,  
come quello che ci caratterizza....  
come quello che c'è tra il dentro ed il fuori,  
tra il bene ed il male, tra il normale  
e lo strano...ma pensandoci bene davvero,  
da che parte stiamo?  
siamo noi quelli normali  
o siamo solo così piccoli da non vedere  
le uniche cose importanti della vita?











## OSCAR JOSÈ STAFFORA

### MURO DE LAS ILUSIONAS

La idea que intente plasmar es la de la imposibilidad de recordar el pasado, representada por el muro, que bloquea la posibilidad de acceder a los recuerdos, a la memoria sobre lo sucedido, lo asocio además con la terrible experiencia de la dictadura militar en donde no solo mataron, asesinaron y torturaron a nuestros compañeros de lucha,

sino que además trataron de borrar en nuestros jóvenes las ideas, los recuerdos de toda esa lucha por la igualdad social y la democracia, la fractura en el muro, y las alas recuerdan o representan la posibilidad de superar la amnesia y recuperar lo perdido, no solo los recuerdos sino también la capacidad de luchar por un mundo mejor y la igualdad

de oportunidades para todos, el color marrón del muro alude a la amnesia y el verde a la esperanza de recuperar la memoria. Creo que con esto esta más o menos explicada la propuesta, de aquí en más tiene que decir o hablar la obra por sí misma, sino sería un texto literario y no una obra plástica.

*Oscar*











## PAOLO VIVIAN

### MEMORY... FOR THE AMNESIA

The memory sustains you,  
You use it but you don't see it...  
Amnesias you look for. in front of you.  
Turning the back to the where  
You throw yourself in the forgetfulness.  
For you nothing is certain  
And you ask.  
It looks for sculptor, it digs the stone...  
This you have to do.

P. V.

### MEMORIA... PER L'AMNESIA

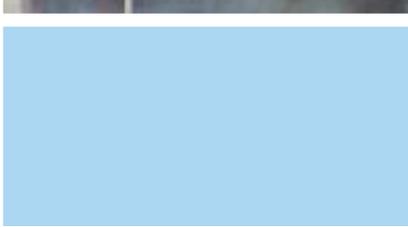
La memoria ti sostiene,  
La usi ma non la vedi...  
Amnesie cerchi... davanti a te.  
Voltando le spalle al dove  
Ti getti nell'oblio.  
Per te niente è certo  
E chiedi.  
Cerca scultore, scava la pietra...  
questo devi fare.

P. V.











## RAYA GEORGIEVA

### THE MEMORY OF AMNESIA

The sky outflows, flowing out in infinity.  
Time flows out.  
The sky and the Earth collide into a kiss.  
The break opens an abyss.  
The reminiscence hurts.  
Shall I remain within the pain?  
Who am I? am I the pain?  
I open a pit on my body searching for the memory.  
It yells and roams.  
The birds run round in the sky of my unbounded time.  
Silence...

Raya

### IL RICORDO DELL'AMNESIA

Il cielo scorre. Sbocca nell'infinito.  
Il tempo scorre – bramando l'attimo.  
Si baciano il cielo e il tempo.  
Dalla rottura, un abisso. Il ricordo – fa male.  
Sono io il dolore? Chi sono?  
Apro una fossa con entusiasmo.  
L'aria respira. Rabbrivisce il corpo.  
Cerca il ricordo. Esso urla e vaga.  
La polvere cancella l'ira.  
Umili – volteggiano degli uccelli.  
Il silenzio è suono.

Raya











Enrique Jorda Calatayud **tiglio**  
Flavia Robalo **marmo verdello**  
Ivan Boneccher **acero**  
Konrad Risch **granito dell'Adamello**  
Laetitia De Bazelaire **ciliegio**  
Liliya Pobornikova **marmo rosso di Trento**  
Maurizio Perron **granito rosa di Predazzo**  
Osca José Staffora **ontano**  
Paolo Vivian **porfido**  
Raya Georgieva **marmo rosa di Terlago**

